

La Cattedrale

Scheda 3 di 4: navata destra e presbiterio

Numerose sono le opere d'arte custodite nella Cattedrale: si tratta in particolare di dipinti realizzati dagli allievi dei più importanti pittori napoletani del '700.

3. Il terzo altare destro è dominato da una tela di Ignazio Morla (1758) raffigurante **S. Vincenzo Ferreri**. Il Morla, allievo del pittore napoletano Francesco De Mura (grande esponente artistico del secondo '700), lavorò con questi anche alla decorazione del palazzo reale di Torino. S. Vincenzo Ferreri è raffigurato in forme severe, con l'abito domenicano, il giglio (simbolo di castità), il braccio alzato verso il Cielo, fonte di tutte le grazie, la fiammella (simbolo dello Spirito Santo ma che qui è da intendersi anche come "dono delle lingue" essendo il Santo un grande predicatore), le ali e il Vangelo.

4. L'altare destro del transetto presenta una grande tela (1740) di **Carlo Amalfi**, artista sorrentino coinvolto nella decorazione della Cattedrale dal vescovo Falangola (di Sorrento anche lui). Vi è raffigurato l'abate S. Antonino, patrono di Sorrento, attorniato dai Santi Luigi Gonzaga e Stanislao Kostka.

5. Dal transetto destro si può accedere al **Sacrario**: una sala destinata a contenere gli arredi sacri e contenente numerose sculture (nei pomeriggi dei giorni feriali vi si tengono anche le celebrazioni eucaristiche). Nel corridoio di accesso al transetto possiamo ammirare la tomba del vescovo Biagio Caropipe, trasportata qui dalla Leonessa o Morgia S. Angelo (*vedi scheda*). L'altare in marmo del Sacrario, voluto da Mons. Filiberto Pascale (1775 circa), è sovrastato da un **gruppo scultoreo** raffigurante Cristo in Croce, la Madonna e S. Giovanni, giudicato da un esperto storico dell'arte di "notevole qualità artistica".

6. La cappella destra del transetto è stata intitolata nella metà del XIX secolo alla Madonna **Immacolata** per volere di Mons. Luigi Sodo (la statua dell'Immacolata è situata sull'altare). Molto interessanti le altre **statue lignee**: S. Pacifico giacente ed i due busti lignei di S. Anna con la Madonna e di S. Giuseppe col Bambino.



7. Il **presbiterio** è ricco di opere d'arte, a partire dalla grande tela della Santissima Trinità che domina la parete di fondo ed è incorniciata dalle canne dell'organo. Vi troviamo il Padre che indica la Croce sostenuta dal Figlio, mentre quest'ultimo incorona la Madonna Immacolata. La luce proviene dalla colomba, simbolo dello Spirito Santo. L'autore è il guardiese **Michele Foschini** (1748): fu tra i primi allievi di Francesco Solimena e operò molto a Napoli prima di tornare in queste zone. Le due grandi **tempere** sulle pareti laterali del presbiterio sono invece di Francesco Palumbo (1780, allievo di Francesco De Mura) e raffigurano Gesù tentato dal diavolo e Gesù consolato dagli angeli. L'**altare maggiore**, in marmi policromi intarsiati, è opera dei fratelli Pagano di Napoli ed è stato commissionato nel 1740. Attualmente non viene più utilizzato per le funzioni perché negli anni '80 è stato installato un moderno altare conciliare che presenta dei mosaici raffiguranti i Sacramenti. Sempre agli anni '40 del '700 risalgono gli **stalli** lignei dove sedevano i canonici che costituivano il capitolo della Cattedrale. La **cattedra episcopale**, invece, risale agli anni '70 del '700 e presenta numerosi intagli decorativi. Il presbiterio è poi ornato da due statue in cartapesta raffiguranti i Santi Pietro e Paolo. Davanti alle scale che conducono al presbiterio sono poste due pietre tombali che conducono alle sottostanti sepolture: una raccoglieva le spoglie dei vescovi ed un'altra quella dei canonici.

Che differenza c'è tra tempera e affresco?

Le due tempere del Palumbo situate sulle pareti laterali del presbiterio sono state eseguite con la tecnica della pittura a tempera, molto praticata in queste zone. Nella pittura a tempera i colori vengono distribuiti sull'intonaco secco, asciutto, al contrario della tecnica ad affresco dove i colori devono essere stesi sull'intonaco ancora fresco.